

di Giovanni Tel  
\*Presidente Omv di Gorizia

RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONSIGLIO NAZIONALE FNOVI  
DI VARESE

**T**ante volte dopo un Consiglio Nazionale e l'incontro con altri Colleghi ho portato a casa un intreccio di ricordi e di sensazioni che inevitabilmente andavano a influenzare il tuo operato in periferia, a contatto con i tuoi iscritti, con la tua realtà locale, a volte anche tanto problematica. Tante volte mi sono ritrovato a riflettere di come alcuni messaggi, anche di natura emozionale, potevano essere recepiti e trasmessi, ma alla fine riuscivo sempre a ricucire i pensieri e a trarne una preziosa sintesi. Tante volte nei vari consessi ho colto sacrosante diversità di opinioni, espresse con toni a volte vivaci ma civili, e che sempre convogliavano poi in una logica produttiva e rinvigorente per la nostra professione. Mai però come all'indomani del Consiglio di Varese i miei pensieri sono stati così espansi e dilatati, seppur a tratti infastiditi da alcune anemiche dissonanze. Spaziando in un ideale pentagramma si sono composte note e sensazioni di rara ed eccelsa armonia, con mediocri e fortunatamente limitati rientri, non sempre intonati e opportuni.

Abbiamo affrontato temi imponenti sull'etica nella professione o meglio come professione, seguendo l'indicazione di un Don Luigi Ciotti veramente ispirato. Una chiara e dichiarata simpatia da parte del fondatore del gruppo "Abele" per la professione veterinaria che ha sicuramente contribuito a rendere ancora più efficace la sua pur veemente capacità di comunicare. L'atmosfera si è pervasa di autentica e sincera ammirazione per la profondità delle argomentazioni e l'esempio di chi umilmente, ma con grande forza, segue il proprio percorso di vita all'insegna della coerenza e del servizio per gli altri. Un messaggio laico e chiaro che poco lascia all'immaginazione: il co-

# ETICA, CRITICA E RAGION D'ESSERE

Sensazioni di rara ed eccelsa armonia e mediocri rientri.

raggio di avere coraggio. Un'etica calata nella nostra quotidianità lavorativa e professionale ove ognuno di noi può e deve svolgere il proprio ruolo con onestà ed impegno morale pur fra mille difficoltà. Una ricerca di legalità che comincia da un profondo esercizio di coscienza e con un rispetto delle regole sin dal nostro interno, ad iniziare da una puntuale applicazione delle funzioni disciplinari in dipendenza del nostro Codice deontologico. Un afflato di rigorosa moralità che ci vede protagonisti in un

momento non certo facile sotto tali aspetti né per la società né per la professione. E proprio dalla inequivocabile presa di distanza da alcuni nostri recenti accadimenti interni, che scaturisce il messaggio di fondo e neanche tanto subliminale, da cui l'essenza di tale evento nasce e si impregna di significato. Ma una ricerca di legalità che non deve essere considerata come un semplice valore, ma per dirla come Don Ciotti, un fondamentale

prerequisito per il raggiungimento di uno dei beni più assoluti: la giustizia.

Una professione veterinaria giusta ed onesta quindi, che in tutte le sue articolazioni crea la più profonda ed ammirevole fusione fra mondo umano ed animale, in una visione peraltro ripresa anche dalla più recente enciclica papale. Siamo portatori nel nostro ambito, di tale prezioso messaggio che trova la sua realizzazione più alta nella tutela di tutte le creature viventi. Un bene assoluto a cui l'umanità deve saper puntare e ove l'etica si fonde all'estetica e la ricerca del bene si sublima nel bello.

Tutto lasciava intendere che la forza, anche spirituale, di tali straordinari contenuti ed impeti emozionali potesse rimanere lì, quasi impalpabile pur nella sua straordinaria concretezza, a renderci ancora più



consci e saggi nei nostri intenti e nei nostri ruoli.

È chiaro però che certi momenti non possono durare e a volte, come dopo alcuni voli pindarici, rimettere i piedi al suolo non è facile. Difatti, il passaggio successivo è servito quanto meno a farmi comprendere di quanto molto più terreno e a volte misero sia il nostro spesso sterile ed inutile pensiero. E mi spiego. In un contesto del genere, in un Consiglio sicuramente *sui generis* per il tema trattato, si poteva seguire un filo conduttore che abilmente il Presidente Penocchio aveva immaginato, tracciato e quindi fatto confluire in una sua relazione finale dai contenuti essenzialmente morali. Ed invece prima di questa ovvia e meritata chiusura, su comunicazioni interne innocue e di una semplicità disarmante, è subentrata l'umana tentazione della critica. Anzi direi dell'ipercriticismo da parte di alcuni, pochi in verità, articolato su temi assolutamente privi di logica contestuale. Un rincorrersi di sterili o "stucchevoli" come altresì definite, polemiche. Etimologicamente in greco *polemòs* significa proprio guerra. E questo è proprio l'atteggiamento di alcune persone portate a battersi verbalmente alla prima occasione o, se questa non c'è, a crearla dal nulla. È una generale contrarietà verso l'esterno che comunque ingenera una situazione di conflitto. Non saprei se trattasi di una conflittualità indotta da divergenza di interessi o altro, ma dal mio punto di vista, come di qualsiasi altro ignaro ascoltatore, ciò risulta di una irrilevanza totale, motivo solo di uno sgradevole quanto più che giustificato senso di irritazione.

Si può interloquire con un democratico diritto di parola ed esprimere così la propria opinione. Si può anche, dopo la risposta, avere un ancora più legittimo diritto di replica, ma poi basta. Non si può tenere un'Assemblea legata, anche nei tempi, e trasformarla in un teatrino di

scarsa qualità per un proprio malinteso e ripetitivo senso di retorico compiacimento trasformandola, così facendo, nella propria unica ragion d'essere. Ritengo che, a prescindere dal rispetto per gli altri e dalle più banali regole di educazione, anche questa sia Etica come professione, specie di chi poi la deve rappresentare nei ranghi più alti.

In ogni caso, quanto affermato in conclusione dei lavori dal Presidente Penocchio ha trovato una nuova realistica, tanto più perché inaspettata, connotazione. Pur con una neanche tanto velata amarezza, stravolgendo lo spirito iniziale, il Presidente ha comunque trovato una sponda inattesa ma quanto mai opportuna, nel definire con dovizia una pericolosa deriva di superficialità, anche all'interno della nostra professione, tracciandone e dipingendone sapientemente i connotati. Un discorso che avrebbe dovuto chiudere il cerchio a coronamento di un bellissimo convegno improntato sia nella forma che nel genere sull'Etica applicata alla nostra professione e ove anche il contributo

dei nostri interventi avrebbe potuto e dovuto diligentemente e con maggiore sensibilità accompagnare tali intenti.

È chiaro comunque che in futuro, ed è auspicio di noi tutti, la maggioranza per lo più silenziosa, qualcosa cambi. L'inopportunità di talune ripetute interposizioni, oltre che la disconoscenza di talune argomentazioni addotte è già un pericoloso e significativo segnale. Figuriamoci cosa potrà accadere quando all'ordine del giorno ci saranno argomenti molto più terreni e ove il confronto dovrà trovare, di necessità, una connotazione di maggiore correttezza e adeguatezza, sia nei tempi che nei modi, sia nella forma che nella sostanza.

Credo fermamente che un richiamo indistinto a tutti noi protagonisti ad un maggiore e rigoroso rispetto delle regole sia non solo una necessaria esigenza, ma soprattutto un nostro preciso dovere morale, istituzionalmente ed "eticamente" imprescindibile.

È un desiderio, un invito, una speranza. ■

## “DALL'ORDINE DI TREVISO”

**M**ercoledì 14 Ottobre è stata festeggiata a Treviso la Sig.ra Flora, segretaria uscente dell'Ordine dei Medici Veterinari di Treviso, che entra in pensione dopo 41 anni e 8 mesi prestati al servizio unicamente presso la nostra sede! Non credo altre segreterie possano vantare tale record! Dall'anno 1973 è stata impeccabile e preziosissima collaboratrice di ben 6 Consigli presieduti da altrettanti Presidenti.

Nella foto il passaggio di consegne dalla Sig.ra Flora alla Sig.ra Orietta con il dr. Ansoldi e gli ex Presidenti dr. Petrocelli e dr. Dall'onore.



Alberto Ansoldi  
Presidente Ordine Veterinari Treviso